

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
esclusa I.P.T.
 VIA GURINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566666 - 5573240

Roma

L'Unità - Sabato 28 gennaio 1995
 Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
esclusa I.P.T.
 VIA GURINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566666 - 5573240

Regina Coeli vietata ad Aluti e Renato Zero

Portone sbarrato al carcere di Regina Coeli per l'immunologo Fernando Aluti e per il cantante Renato Zero, che hanno chiesto invano di visitare i detenuti sieropositivi o ammalati di Aids. Permesso negato dal direttore del carcere Benedetti, così come mercoledì scorso per una delegazione del Comune, «perché la richiesta deve essere preventiva».

I due erano accompagnati dal consigliere regionale del Pds Matteo Amati e dalla senatrice Verde Carla Recchi, che con l'attrice Della Di Lazzaro e gli aderenti all'associazione culturale Fonopoli e all'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids (ANLAIDS), hanno manifestato ieri davanti al carcere romano. Motivo della protesta: la richiesta al nuovo ministro della Sanità di «far rispettare il decreto interministeriale del '93» che prevede «l'incompatibilità alla detenzione per i malati di Aids ed i sieropositivi gravi» e «l'attivazione di case alloggio per ospitati».

Cosa che per i manifestanti comporta l'immediata scarcerazione dei detenuti malati di Aids.



Bruno Maccioni / Ap

«Fascia blu» contro i viados San Saba, accesso ai soli residenti dalle 21 alle 3

Scatta la crociata anti-viados, organizzata dalla prima Circoscrizione: da ieri e per un mese intero, l'accesso al quartiere di San Saba sarà consentito ai soli abitanti. Una sorta di fascia blu d'emergenza sorvegliata dai vigili urbani. L'orario di divieto è dalle 21 alle 3 di notte. Polemica la sezione Pds del rione: «Il problema non si combatte con una misura di traffico. Sarebbe stato più giusto illuminare le strade buie e potare gli alberi».

Strade sbarrate ai viados e ai loro «clienti». Tutte le sere, dalle 21 alle 3 di notte, l'accesso al quartiere di San Saba sarà consentito ai soli residenti. Resterà in vigore un mese la misura-tampone inaugurata ieri sera per scoraggiare il mercato del sesso. La prima Circoscrizione - che ha emesso l'ordinanza punitiva - spiega che in realtà il fenomeno andrebbe risolto in altre sedi, perché si configura come un problema di ordine pubblico. Ma Maurizio Renzi, il presidente pidessino, di fronte all'incalzare della protesta cittadina e le pressioni di un consigliere del Ppi ha deciso di «risolvere» il caso transennando quattro strade del rione: via Quattro archi di Porta Ardeatina, via Ostiense (un piccolo tratto), largo Lazzarini-via Guernieri, Largo Chiarini-via Contarini.

Ancora una crociata, dunque,

contro i transessuali e le prostitute. Ieri sera, pattuglie di vigili urbani hanno presidiato i varchi d'accesso al quartiere di San Saba, nonostante il malumore degli iscritti all'Opol che per eseguire postazioni del genere «gradirebbero avere la pistola nella fondina». Così per evitare disordini nel giorno del debutto la questura ha inviato sul posto una squadra di polizia.

Ieri come tre anni fa. Come accadde in passato al Villaggio Olimpico, il leader della «guerra» ai viados è un personaggio politico: si chiama Dino Gasperini, consigliere circoscrizionale del Ppi. Lui, ha cavalcato la protesta della gente della zona, proprio come Teodoro Buontempo, esponente di An, fece nel 1992. Er Pecora organizzò allora una fucolata polemica. Gasperini per accelerare l'entrata in vigore dell'ordinanza, martedì scorso

ha occupato l'aula del Consiglio circoscrizionale.

La zona a ridosso delle Terme di Caracalla, colpita dall'ordinanza punitiva, soffre di poca illuminazione, pubblica e di scarsa sorveglianza notturna. «Certo, il problema dei viados esiste e i residenti saranno contenti se la Circoscrizione riuscirà a farli allontanare dalle loro case - ha spiegato Roberto Giulio, segretario della sezione Pds di Testaccio-San Saba - Ma il disagio non si elimina chiudendo il quartiere. Le vie di San Saba sono buie e i viadi alberati favoriscono il mercato del sesso. Era più giusto cominciare da qui. L'azione di repressione abbinata ad una misura di traffico mi lascia molto perplesso».

Ma il presidente della Circoscrizione è deciso di andare avanti con la battaglia anti-viados. Nei giorni scorsi ha incontrato il questore Vincenzo Sucato. Stamattina incontrerà il dirigente del commissariato Celio, il comandante dei vigili urbani di via Monsenato, i carabinieri dell'Aventino, l'ufficio tecnico e il servizio giardini. L'obiettivo è quello di coordinare gli interventi e trovare insieme una iniziativa permanente, che prenda il posto del provvedimento d'emergenza. Ben oltre di una semplice potatura degli alberi.

Maurizio Renzi, comunque, non teme di essere definito un «pedicissimo anti-viados». Ha spiegato: «Non mi pongo problemi morali. Ognuno è libero di esercitare il mestiere che vuole, di fare quello che vuole. Ma se in loro azione il loro comportamento porta degrado e disordine, come amministratore non posso lasciarli conerere. Devo intervenire in qualche modo. E a San Saba un gruppo di facinorosi erano già pronti a scendere in strada per farsi giustizia da soli. Perché - ha concluso Renzi - più di un cittadino residente è stato preso a sassate dai viados e solo perché dalla finestra della propria abitazione questa gente aveva osato protestare». Da qui la scelta di mettere i «cancelli» al quartiere per sei ore. «Una sorta di fascia blu per la difesa della residenza - ha sottolineato Andreina Abbondanza, capogruppo di Rifondazione comunista - in attesa che l'Accea fornisca il quartiere di lampadine più potenti».

Le prime avvisaglie della crociata anti-viados a San Saba sono cominciate l'estate scorsa, quando Dino Gasperini del Popolari raccolse le firme per allontanare i transessuali dalla Mura Ardeatine. La battaglia non finì lì, produsse anche un ordine del giorno che il Consiglio circoscrizionale ha recentemente approvato. E ieri sera l'ultimo atto: l'ordinanza punitiva.

Atac, glomata «no» Bus in un negozio Botte a un artista

È stata una mattina nera quella di ieri per l'Atac: un autobus ha sfondato un negozio; un conducente è stato malmenato da due passeggeri. Il primo episodio è avvenuto all'incrocio tra via XX Settembre e via Gorko, alle 13.50. Il conducente di un autobus della linea 4, colto da malore, ha perso il controllo dell'automezzo che prima è finito addosso a un'auto parcheggiata e poi dentro un negozio, che in quel momento era chiuso, dopo aver sfondato la vetrina. Nessun danno ai passeggeri. L'autista, del quale l'azienda non ha fornito le generalità, è stato portato al policlinico Gemelli ed è stato dimesso con la prognosi di un giorno. Guarirà invece in 10 giorni il conducente di un autobus della linea 61 che, alle 11.40 era fermo al capolineo di via dei Lanciani, a Pietralata, in attesa del cambio, quando una persona ha cominciato a protestare perché l'autobus non partiva. L'autista, Giulio Del Dotto, di 52 anni, ha tentato di calmare dicendo di essere in attesa del collega che doveva dargli il cambio. Per risposta si è preso una scarica di pugni e calci. Soccorso dai colleghi e dai passeggeri l'uomo è stato portato nel vicino ospedale Sandro Pertini dove è stato medicato per le contusioni riportate. L'aggressore è subito fuggito.

Presentato ieri dall'assessore Borgna il programma del Palaexpo per il '95

Da Lisippo a Tiziano ecco un cartellone che punta alla qualità

Tiziano e Lisippo, Burri e l'antica arte giapponese. Sono solo alcune delle numerose proposte contenute nel cartellone '95 del Palazzo delle Esposizioni, presentato ieri dall'assessore alla Cultura Gianni Borgna e dalla direttrice Elisa Tittoni. «Una programmazione preparata con anni di anticipo - ha detto Borgna - come sono già delineate a grandi linee i cartelloni del 1996 e del 1997». In cartellone anche rassegne di cinema e teatro.

ELEONORA MARTELLI

Dovrebbe diventare, se continua così, un serio punto di riferimento culturale per la città. Partito alla grande, all'inizio dell'anno, con tre mostre di valore assoluto (Depero, l'Eredità dell'Impressionismo, Roma sotto le stelle del '44) il Palazzo delle Esposizioni non intende abbassare la guardia per tutto il 1995. Continuerà a «viaggiare» nel tempo e nello spazio con mostre, teatro, cinema. Dell'arte cinquecentesca su *Amor sacro e amor profano* di Tiziano Vecellio, capolavoro che verrà restituito al pubblico dopo un lungo e complesso restauro (16 marzo - 15 maggio), all'arte del greco Lisippo (12 aprile - 3 luglio), con una grandiosa esposizione di più di 250 opere tra pitture, sculture, terracotte, ceramiche ecc. provenienti dai musei di mezzo mondo, fino a *Belief and Beauty* (15 novembre - 15 gennaio '96), una mostra che spazierà su quattro mila anni di arte giapponese. Sono solo alcune delle numerose proposte di un programma fitto ed impegnativo. Ma se il cartellone è particolarmente ricco con picchi di altissima qualità, non è detto che sia questa la formula per rilanciare le attività del Palazzo ed invertire la tendenza negativa, che lo vede perdere lentamente ogni anno i suoi visitatori: 170.000 nel '91, 147.000 nel '92, 142.000 nel '93 e 138.000 nel '94.

Ne ha parlato ieri, presentando il cartellone alla stampa, l'assessore alla Cultura Gianni Borgna assieme alla direttrice del Palazzo, Maria Elisa Tittoni. Il vero handicap che impedisce un rilancio del Palazzo, nonostante ogni sforzo di programmazione culturale, secondo Borgna, sta nello statuto stesso del Palazzo, avviato in una situazione piena di impacci e «convenzioni» che gli legano le mani. Come trasformarlo, allora? «Ci sono varie ipotesi sul tappeto - ha detto l'assessore - Potrebbe diventare l'istituzione autonoma, una fondazione, una società per azioni... Naturalmente l'ipotesi peggiore è che rimanga così com'è. Il problema si risolverà arrivando ad una gestione

autonoma e manageriale». A questo scopo una commissione assai qualificata, fra cui figurano nomi come Paolo Viti e Paolo Leon, ha lavorato per tre mesi. «Ma non posso anticipare nulla - ha detto Borgna - perché si deve andare ad una discussione in giunta. Però - ha assicurato - siamo molto vicini al traguardo».

Diamo uno sguardo ravvicinato alle proposte contenute nel cartellone per il quale «il punto di partenza è stato un'offerta alta - ha detto Elisa Tittoni - proseguendo al tempo stesso il dialogo con altre istituzioni situate, per creare un tessuto di relazioni e di partnership internazionali».

Le mostre. Oltre a quelle già citate, rilevante è la retrospettiva completa dell'opera di Alberto Burri (10 novembre - 30 gennaio '96). Dal 15 giugno al 10 settembre, una grande esposizione sui Fiamminghi in Italia, che comprenderà opere fra gli altri di Piil. Brueghel e Rubens. E il mondo degli Assiri rivivrà attraverso l'arte di questo popolo (21 marzo - 30 maggio). Fitto di appuntamenti anche il calendario del cinema: una rassegna di film rappresentativi del postimpressionismo e dell'avanguardia russa (8-20 febbraio); una retrospettiva dedicata a Federico Fellini (25 febbraio - 6 marzo); in collaborazione con l'archivio fotografico del Moma di New York, una mostra delle foto e una film dedicati a Frank Capra. E ancora. Un omaggio a Wim Wenders, con i suoi film, ma anche con la sua opera fotografica, sconosciuta in Italia; a luglio, in data da definire, una retrospettiva completa dedicata a John Cassavetes. A vent'anni dalla sua morte, un omaggio a Pier Paolo Pasolini (9-30 novembre) e, in contemporanea con la mostra sulle arti giapponesi, una rassegna del grande regista Akira Kurosawa. Anche le serate teatrali si rinfrengeranno spesso a contemporanee attività espositive. Come le serate Marinetti (20-23 febbraio), collegate alla mostra su Depero e, a novembre e dicembre, ancora spettacoli di teatro e musica nipponica.

Incidenti sul lavoro Operaio muore cadendo dal terzo piano

Ancora un incidente mortale sul lavoro. Un operaio di 37 anni, Paolo Cocchinelli, è morto ieri mattina dopo essere caduto da un balcone al terzo piano di un appartamento che stava ristrutturando. L'incidente è avvenuto poco dopo le otto, in via Salemi, nella zona di Tor Bella Monaca. Qualcuno ha avvertito il 113 e l'uomo è stato soccorso da una volante della polizia, ma è morto durante il trasporto nell'ospedale Figlie di San Camillo. L'infortunio è avvenuto mentre l'operaio stava tirando su del materiale con la camicia. All'improvviso, il cavo si è spezzato e l'uomo, che nel compiere la manovra si era sporto verso l'esterno, ha perso l'equilibrio ed è caduto. È stata aperta un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

Arrestato a Frascati un elettricista che clonava i cellulari delle forze dell'ordine

Cercano il truffatore scoprono una spia Tecnico intercettava frequenze militari

FRASCATI. Un pento elettronico bravo. Tanto bravo da riuscire a procurarsi anche l'elenco dettagliato di tutte le frequenze radio delle forze dell'ordine. Anche quelle private, anzi privatissime, usate dai carabinieri per comunicazioni militari e dalla questura per colloqui di una certa delicatezza. Andrea D'Ambrosio, 26 anni, romano, sposato, ora è rinchiuso a Regina Coeli con una sfilza di accuse sulle spalle che vanno dalla truffa, alla ricettazione, al danneggiamento aggravato. Ma le indagini potrebbero avere risvolti inquietanti proprio in merito a quelle frequenze, segretissime, sulle quali l'uomo aveva libero accesso.

I carabinieri del gruppo 3 di Frascati, l'altro giorno, nell'appartamento di D'Ambrosio, in via Muzio

Sevola, hanno trovato 50 telefoni cellulari clonati, uno scanner per intercettazioni sia telefoniche che radio, un apparato radio portatile delle forze armate sulla cui provenienza sono in corso indagini, un elenco dettagliato di tutte le frequenze di polizia, carabinieri, vigili del fuoco e finanza, un computer e diversi floppy disk «killer», di quelli in grado di mandare in tilt i programmi. A difendere da occhi indiscreti il patrimonio di Andrea D'Ambrosio - dipendente di una ditta che lavora per la Rai - c'era un mastino napoletano, per niente ben disposto nei confronti di estranei.

Lui, tecnico di buon livello, aveva già pronti diversi cellulari da consegnare a clienti (alcuni dei quali denunciati per ricettazione insieme a coloro i quali procuravo-

no gli apparecchi all'elettricista) con già il nome scritto su un foglietto giallo incollato all'apparecchio telefonico.

I danni più ingenti, almeno per ora, sembra averli subiti la Telecom Italia che dovrà scorporare dalle bollette degli utenti tutte le telefonate partite dai telefoni clonati: si parla di diverse decine e decine di milioni. Ma le indagini, coordinate dal sostituto procuratore del Tribunale di Roma, Giuseppe Colasanti, ora sono tutte volte a scoprire l'identità dei «clonatori di lavoro» di D'Ambrosio. A chi erano necessarie le frequenze radio private delle forze dell'ordine? A chi erano dirette tutte le telefonate partite illegalmente dai cellulari manipolati? Questi importanti che lasciano supporre collegamenti con organizzazioni criminali, anche se per

ora ci sono solo sospetti.

L'operazione «Elettra», come ha spiegato il maggiore Antonio Gasparro, «è partita in seguito alle numerose segnalazioni di utenti disperati per l'ammontare esagerato dell'importo delle bollette telefoniche. È chiaro che da quanto emerso finora D'Ambrosio non è certo ascrivibile alla categoria dei semplici truffatori. Stiamo comunque controllando il lungo elenco fornito dalla società telefonica di tutte le chiamate partite dai cellulari sequestrati. D'Ambrosio è stato arrestato in caserma, a Frascati. Era andato lì «per una semplice convocazione» e mentre si dirigeva da Roma a Frascati in macchina, non ha risparmiato commenti pesanti sui carabinieri. Non sapeva che il suo cellulare era sotto controllo. □M.A.Z.

Cassintegrato suicida a Boville S'impicca nel giardino Dopo aver perso il lavoro era caduto in depressione

La crisi dell'azienda e la cassa integrazione. Dopo aver perso il lavoro, C.C., un operaio di 49 anni di Boville, tirava avanti con impieghi saltuari in qualche cantiere o nelle campagne. Ma negli ultimi tempi questi lavori non li trovava poi così spesso, allora è arrivata la depressione, un profondo stato di frustrazione. Ieri pomeriggio, C.C. non ce l'ha fatta più. Verso le 15 è uscito nel giardino della propria abitazione nel piccolo paese dei Castelli Romani ai margini della via Appia, a pochi chilometri da Roma, e si è impiccato. Ma al dramma dell'uomo si è aggiunto quello dei familiari: la moglie ha visto come una vergogna quel suicidio, non voleva dirlo alle forze dell'ordine che suo marito si era tolto la vita. E così, prima di chiamare aiuto, ha tolto lei stessa il cappio che C.C. aveva intorno al collo e a cercato di simula-

re un decesso per malore.

Ci sono volute diverse ore prima che la polizia desse una spiegazione per quei segni sul collo. Gli agenti di Marino hanno ascoltato per tutto il pomeriggio i familiari dell'uomo. Poi è venuta fuori la verità. La moglie e i figli avevano subito chiamato l'ambulanza e trasportato l'operaio al vicino ospedale di Marino. Già da una settimana, secondo quanto raccontano le persone che frequentano il bar nei pressi dell'abitazione di C.C., l'uomo aveva confidato di avere problemi in famiglia. Quando trovava qualche lavoro saltuario, dicono gli avventori del bar, usciva presto da casa la mattina, verso le 5, prendeva un bicchierino di Vermouth nel locale e non si faceva vedere più fino alla mattina successiva. Ieri, la tragedia.